

rato della nostra Maestà, salute. La degna et con-
decante salutation *cum* conveniente affecto a vostra
Illustrezza mandemo. Sia noto a vui, come per il
passato ho recepute vostre lettere con el vostro no-
bilissimo et fidato ambador missier Piero Zeno,
dal quale inteso de la salute et prosperità de la
Vostra Illustrezza, se havemo allegrato. Da poi che
havemo inteso de la honorabilissima sede quale lo
optimo Dio vi ha concesso, et esso Iddio vi concieda
molta vita in augumento de la Signoria vostra.
Praeterea, ne ha referito *etiam* ogni altra cosa li
havete comesso particolarmente; dal quale havemo
ogni cosa ben inteso, maximamente circa la bona
pace et amicitia cordial quale et per il passato ha-
vete *cum* li nostri beatificati progenitori, et al
presente *etiam* similmente mostrate essa istessa
pace verso la nostra Maestà. Per il che, et la Maestà
nostra parimente se havemo inclinato ad essa pace
verso Vostra Illustrezza svisceratamente, secondo
lo havemo comesso a lo ambassator vostro a bocca,
et harà a referirlo a Vostra Illustrezza. *Praeterea*,
li havemo commesso l'habia a referir particular-
mente d'una altra certa materia, qual cose è ne-
cessario siano observate da tutte do le parte, acciò
habbi ad acrescer la amicitia et pace nostra alla
giornata; et in ciò quello referirà esso vostro am-
bassator, dateli fede, perchè la mia Maestà ge lo ha
comandà a bocca. Et lo presente vostro ambador
ha dato fine optima et prudentissimamente alla am-
bassata et debito suo, come degno et prudente che
è; similmente da parte de nostra Maestà se ha fatto
quello se convien verso di lui, et li havemo coman-
dato et lo mandamo, aziò habi ad confortarvi *cum*
la nostra salute et bona et sviscerata pace et amicitia
havemo con Vostra Illustrezza, acciò habiate ad
allegarvi et letificarvi. *Praeterea* dicemo a Vostra
Altezza, che conosciate el vostro ambador per
prudentissimo et degno, perchè nel tempo che ha
servito qui alla nostra Maestà in tutte le cose si ha
portà *prudentissime* et degnamente. Et lo optimo
Dio vi concieda molta vita.

Scritta in la corte de nostra Imperial potestà in
Constantinopoli, a di 15 Mazo del 930 del propheta
nostro Muchmetho, et de li anni de Cristo 1524.

Scritta, in

Di Cremona, di l'Orator nostro, di primo.
In consonantia tutte le nove soprascritte, scrisse a
la Signoria nostra.

In questa mattina, il Collegio fo su modelli dil
ponte di Rialto, et quasi tutti erano di opinion di
far per adesso l'altra metà dil ponte, che è ruinato,
postizo sopra galie, acciò si possi passar per suso
comodamente et non per questo ponte di campo 85
etiam di sotto via con barche; ma sier Zacaria
Bembo savio a terra ferma non volse, dicendo voler
il Pregadi, per esser di opinion che si fazi quello se
dia far una sola volta; et fo terminato far ozi Pre-
gadi per la relation di sier Piero Zen venuto orator
dil Turco, e per la materia di questo ponte.

Noto. La farina in Fontego cresse lire 6 soldi 8 et
12 et più, *tamen* ne zonne formenti di Ravenna con
pagar soldi 20 per staro di trata e traza chi voia, i
quali è dil Papa; quello dico di Ravenna, dico di
Romagna.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto queste do letere
di Brexa et Crema.

*Fo leto una lettera del Signor turco scrive
in laude di l' orator Zen, stato li.* La copia di
la qual sarà scripta qui sotto.

Da poi, sier Piero Zen preditto, qual è di la
Zonta, andò in renga et in summario disse che, l
parlava davanti ad un Principe, qual è cotto a Con-
stantinopoli, per usar li motti turcheschi, *videlicet*
ste' il terzo di la sua vita de li, et molto amato.
Disse di la effigie dil Signor, come dirò di sotto,
qual ha anni 30, dedito a piaceri più presto che
a far guerra; un grandissimo signor, ha intrada
ducati 4 miliona et 500 milia; la spexa tre miliona,
videlicet al zorno spende ducati 10 milia per l'or-
dinario. Ha tre bassà, il primo Embrain, qual è di
la Parga nostro subdito, di anni 29, che fa il tutto e
quello el vol è fatto. E disse longamente sopra di
questo Embrain, el qual gli ha fatto ogni demon-
stration di amor, et il Signor l'ama grandissima-
mente, et sempre sta insieme da picoli in su. Ha
conversado con lui; el qual è zentilissima creatura
e savio e vol ben al suo Signor. Et a le sue noze,
che fon sontuosissime, come fo scritto che lui vete
6000 vivande portate a uno pasto el fese. El Signor,
per veder queste feste che si feva li in Constantino-
poli, si fè far una baltresca di legname coperta di
piombo con zelosie atorno. dove stava a veder il
tutto. Questo Embrain è andà al Caiaro al governo
di quelle cosse, poi la rebellion che li fu fatta, et
starà *solum* 6 mexi. Et il Signor era andà in An-
dernopoli, con dir non voler tornar in Constantino- 85
poli fino non tornava ditto Embrain al tempo sta-
tuito. L'altro bassà Aias, ch'è di la Zimera e tien
con questo Embrain, il terzo Mustafà che è homo di